



L'intervista

Ambra Angiolini

“Oliva Denaro un esempio per cambiare le cose”

di Sara Chiappori

Si sono inseguite a lungo, Ambra Angiolini e Oliva Denaro, la ragazzina che, nella profonda provincia siciliana degli anni Sessanta, rifiuta il matrimonio riparatore impostole dopo uno stupro. La racconta Viola Ardone nell'omonimo romanzo (Einaudi) che rende omaggio, trasfigurandola in letteratura, alla storia vera di Franca Viola, prima donna in Italia a ribellarsi contro la violenza di una consuetudine permessa dalla legge. Ambra Angiolini la porta in teatro nel monologo *Oliva Denaro* diretto da Giorgio Gallione, anche autore dell'adattamento con la collaborazione della stessa Ambra, in arrivo da stasera al *Parenti* sull'onda di una tournée che riempie i teatri «e riempie me di felicità», dice.

Cominciamo dalla genesi dello spettacolo.

«Essendo una convintissima estimatrice di Viola Ardone dai tempi del *Treno dei bambini*, ho avuto il privilegio di leggere in anteprima

Oliva Denaro. Avrei dovuto presentarlo al Salone del Libro di Torino ma, per via di un incidente sentimentale diventato involontariamente pubblico che non ho nessuna intenzione di rivangare, sono stata costretta a rinunciare. Annegando in un oceano di lacrime perché ci tenevo moltissimo».

E poi?

«Qualche mese dopo Giorgio Gallione, a suo tempo il primo a darmi fiducia teatrale, mi telefona. “Finalmente possiamo tornare a lavorare insieme – mi dice –. Ho i diritti di un libro bellissimo che dobbiamo trasformare in testo teatrale, Oliva Denaro”. A quel punto è stato chiaro che, quando una cosa ti è destinata, alla fine ti rintraccia. Avevo perso Oliva, l'ho ritrovata e sono tornata a teatro con lei, collaborando con Giorgio all'adattamento».

Che cosa la entusiasma di questa storia?

«L'idea che, se hai dentro di te il senso di giustizia, la fiducia, il rispetto, ecco con quella forza interiore non dico che puoi cambiare il mondo, ma quasi. Una sensazione da tenersi stretta e forte».

Oliva si ribella a secoli di patriarcato ma lo fa in modo gentile. Non è una bad girl.

«Il suo è un percorso di consapevolezza: aprendo la sua gabbia, apre le gabbie di tutte le donne. La sua rivoluzione è gentile perché si fa delle domande, si pone dei dubbi, ascolta, guarda. Non giudica ma dice ad alta voce quello che pensa e sente. E riesce in qualcosa che sembrava impossibile, ovvero andare contro una legge retrograda e crudele che copriva lo stupro sotto la parola matrimonio. Certo, noi si è dovuto aspettare il 1981





per l'abrogazione di quell'articolo del codice penale, ma la sua resta la straordinaria storia di libertà che ha messo in moto tutto. Spero di poter

incontrare Franca Viola, prima o poi. Intanto, nel mio piccolo, ogni sera cerco di restituire con umiltà tutto il bene che ha fatto a noi donne».

Il pubblico ci sta?

«Come non avrei mai immaginato. So che molti vengono a teatro sperando che a un certo punto io canti *T'appartengo*, ma poi riesco a portarli a vivere con me questa storia ed è una soddisfazione che mi appunto come una medaglia. Quando vado in scena ho bisogno di sentire la sala: non avendo troppa autostima, i miei sono sempre monologhi di gruppo. Sono come quei souvenir di una volta, quelli che cambiavano colore a seconda del tempo. Io cambio a

seconda della platea».

Il teatro sta occupando un posto sempre più rilevante nella sua carriera.

«È il posto dove essere fragili è la forza più grande che puoi manifestare. Quando non devi difenderti raggiungi punti dell'anima impossibili da raggiungere altrove. In teatro l'immaginazione non ha limiti, arriva prima di me e io poi la raggiungo. E mi fa bene che sia così meritocratico: riempire teatri che consideravo luoghi sacri è un risultato che mi sono dovuta conquistare. Se posso, vorrei però aggiungere un'altra cosa».

Prego.

«Il teatro fa vendere un botto di libri, non solo la televisione. Al banchetto nei foyer, le copie del romanzo vanno a ruba. Da inviata nei teatri dico che l'umanità sta messa molto meglio di quanto si vede in giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**📍 Dove e
quando**

Franco Parenti,
via Pier
Lombardo 14,
da stasera al 21
aprile. Biglietti
30/15 euro. Tel
0259995206

